

Giornale di Sicilia 22 ottobre 2013

“Gli imprenditori collusi sono i nuovi capi della mafia”

Forse il tempo della mafia «silente», che agisce nel sommerso e che non fa rumore, puntando solo all'arricchimento illecito, è finito. La preoccupazione che le organizzazioni malavitose possano alzare la testa tornando a seminare terrore e morte, si va facendo col tempo sempre più forte. Il procuratore della Dda di Caltanissetta Sergio Lari parla di «criminalità che ha fatto un salto di qualità importante. Adesso - spiega - a comandare sono direttamente gli imprenditori collusi, quelli che un tempo chiedevano l'appoggio delle cosche a cui nel territorio nisseno si sono opposti con grande coraggio e ostinazione i rappresentanti di Confindustria, contrastando senza remore il malaffare e chi ha cercato soltanto l'arricchimento illecito, mortificando il territorio e tarpandone le ali della crescita».

Procuratore Lari, il vertice di oggi a Caltanissetta con la presenza dei maggiori rappresentanti delle forze dell'ordine, di Confindustria e del ministro dell'Interno Alfano è la dimostrazione che stiamo vivendo un momento particolarmente preoccupante?

«A Caltanissetta è stata istituita la zona franca per la legalità e non si è avuto alcuna paura di espellere gli imprenditori amici delle cosche. Per questo riteniamo che la scelta come sede di questa città sia stata quella giusta. Dal territorio nisseno è partita una vera e propria ribellione alla criminalità.

Una "crociata" che ancora oggi continua. Il momento non è certo dei più facili. Ultimamente abbiamo avuto dei segnali inquietanti che dovevano essere presi in esame con rapidità e attenzione. Mi riferisco alle intimidazioni ad Alfonso Cicero, l'uomo che ha smantellato i consorzi delle aree industriali, spesso inclini al malaffare, e al prefetto di Caltanissetta Carmine Valente. I rappresentanti della malavita non hanno alcuna paura di puntare in alto. Mai era successo negli ultimi anni che un prefetto finisse al centro delle minacce».

Possiamo affermare che Cosa nostra sta pensando di fare un passo indietro, cioè di rivalutare la strategia stragista, quella per intenderci fortemente voluta dai Corleonesi di Totò Riina negli anni del terrore?

«Su questo aspetto non voglio soffermarmi. Dico soltanto che ci sono degli episodi verificatisi nelle ultime settimane che hanno fatto aumentare il livello di attenzione ma non mi sento al momento di dire altro. Lavoriamo, indaghiamo a "fari spenti" ma abbiamo le nostre convinzioni che per opportune ragioni non intendiamo svelare».

Insomma, nonostante i duri colpi inferti negli ultimi anni, la mafia non molla...

«E crediamo purtroppo che non lo farà mai. Ma di questo siamo stati sempre perfettamente consapevoli. Non a caso si parla sempre di un "cancro" che si rigenera, che trova facilmente nuova "cellule" rendendo sempre più difficile il

nostro lavoro. Garantiamo tuttavia che non ci sarà alcun calo di tensione, nonostante le difficoltà con le quali siamo costretti quotidianamente a convivere per la atavica carenza di uomini e mezzi, soprattutto in una Procura di frontiera come quella nissena dove sono tutt'ora in corso indagini delicate e i processi sulle stragi.. ».

Il vertice in prefettura un'occasione unica anche per confrontarsi con i suoi colleghi di altre realtà siciliane...

«Insieme abbiamo fatto il punto della situazione. Abbiamo messo sul tavolo il lavoro fin qui svolto e ci siamo resi conto che non è possibile fermarsi un attimo. Bisogna sempre essere attenti, cercare di spegnere i focolai che di volta in volta si accendono. Vorrei ricordare che appena qualche settimana fa, un'operazione antimafia coordinata dalla nostra Dda nel territorio ennese, ha dimostrato con quanta facilità la famiglia della zona di Leonforte si sia riorganizzata rapidamente, nonostante le numerose operazioni, creando un nuovo gruppo forte, esperto e spietato che è tornato a colpire il territorio con le estorsioni, i traffici di droga e i furti».

Altro aspetto da non sottovalutare è che Confindustria rimane sempre nel mirino...

«Ricordo che proprio da questa provincia, Antonello Montante e alcuni suoi amici imprenditori hanno fatto partire una pesante azione di contrasto a Cosa nostra che ancora oggi prosegue senza tentennamenti. Chi è colluso si è sentito ultimamente isolato, spiazzato e reagisce cercando di attuare nuove strategie che continuiamo a monitorare e che vogliamo in tutti i modi di debellare. Si cerca insomma di delegittimare chi, con la propria azione, è riuscito a fare pulizia allontanando gli imprenditori collusi».

Una battaglia che risulta sempre difficile da affrontare.

«Nonostante i segnali inquietanti che sono arrivati, non ultimo quello delle minacce al prefetto Valente, andiamo avanti con fiducia e ottimismo. Ormai da tempo il corso è cambiato come ha giustamente detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Tornare indietro non è più possibile. Gli imprenditori adesso non hanno alcuna paura di denunciare il malaffare e grazie a uomini come Montante e Lo Bello che sono ai vertici di Confindustria, la pratica di isolare chi è vicino alle famiglie mafiose e tenta in tutti i modi di ottenere dei benefici economici, funziona bene e si va diffondendo sempre più. Ecco perché chi è stato messo alle "corde" prova a dare il classico "colpo di coda", cercando in tutti i modi di ostacolare il cammino degli imprenditori onesti. Di ostacolare quegli uomini che, attraverso progetti validi, vogliono contribuire a far crescere economicamente il territorio e a creare opportunità di lavoro soprattutto per tanti giovani che hanno perso la speranza e spesso scelgono di partire e di trovare fortuna al Nord o all'estero».

Possiamo dire allora che sono state create nuove sinergie tra le varie procure distrettuali che hanno preso parte a questo vertice per difendere la legalità

conquistata con grande fatica dagli imprenditori coraggiosi e onesti?

«Sicuramente si può affermare ciò con forza. La collaborazione tra le varie procure c'è sempre stata e, statene certi, andrà avanti nel corso degli anni. È nostro dovere stare al fianco di chi rischia tutti i giorni la vita per garantire una crescita economica onesta di questa terra. Non molliamo e andiamo avanti per la nostra strada, consapevoli che il cammino è ancora lungo e irto di insidie. Gli ostacoli tuttavia non ci scoraggiano e riusciremo a superarli. Lo ridico con forza e convinzione: i collusi non si illudano, tornare indietro nel tempo non è più possibile. La legalità conquistata in questi ultimi anni sarà difesa strenuamente da tutti gli attacchi e perseguiremo chi tenta di fermare la crescita. Il nostro compito è quello di vigilare e intervenire sempre con determinazione. Non la daremo mai vinta al malaffare».

Alessandro Silverio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS